Anno quarto — Domenica 8 Marzo 1874 — Numero 10

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate it. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Mercerie N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA EBDOMADARIA.

Roma, 5 marzo.

Esco or ora da Montecitorio, dove si sta discutendo il Progetto di Legge sui *provvedimenti militari*. Circa duecento Onorevoli occupano i loro stalli; le tribune sono insolitamente frequentate, e tra il Pubblico parecchi ufficiali d'ogni arma. La quistione dunque sembra molto interessante agli amministrati, e forse più (per troppo) che non a que' Deputati, i quali sono tuttora assenti.

Trattasi d'una spesa, d'una spesa grave (quantunque ripartita nei bilanci di parecchi anni), d'una spesa di circa ottanta milioni *per oggi*, e a cui per un *prossimo domani* si dovranno aggiungere altri ottantaotto milioni e mezzo. Ma trattasi di qualcosa di più, di fermare un criterio sui mezzi militari i più acconci alla difesa del Regno; trattasi di formare la mente su un sistema. Quindi ogni errore in argomento siffatto, sarebbe forse fecondo di conseguenze tristissime; quindi, quand'anche alla Camera non sia possibile discutere nella sua profondità la quistione tecnica, questa qua e là viene toccata nei discorsi de' nostri Oratori. E spiace che i modi di giudicare questa questione siano troppo varii, e che nessuna voce autorevole sorga a dissipare i dubbj, e ad ottenere una piena persuasione. Fu invocata l'opinione del Cialdini, che il Ricotti dice approvante i progetti di difesa dello Stato quali sono presentati alla Camera, quali sono assentiti dalla Commissione parlamentare. Ma nemmeno questa affermazione ha giovato all'effetto, dacchè i discorsi si succedono vivaci e non atti, almeno alcuni di quei discorsi, a convincere che col sistema proposto ci ottenga il *meglio*. Tuttavia la prima parte dei *provvedimenti* militari sarà accettata, non v' ha dubbio; sull'altra parte, da discutersi dietro il Progetto della Commissione, stà a vedere se la Camera troverà il tempo e la voglia di occuparsene. Sotto un certo aspetto fu bene che questa discussione siasi riservata dopo la discussione dei *provvedimenti finanziari* del Minghetti, (perchè prima di approvare nuove spese logico *sempre* sarebbe l'apparecchiare i mezzi per sopperire ad esse); ma se il secondo Progetto della Commissione pei 88 milioni e mezzo serve a completare il primo Progetto del Ministro, e se senza questo completamento non ci fosse *seria difesa*, ognuno vede come ogni ritardo frapposto all'approvazione di esso dovrebbesi deplorare. Insomma in ogni cosa si intromette il guajo della sbilanciata finanza; anzi qualche Oratore l'udii dire che col riordinamento delle finanze si avrebbe procurato, senza tante fortificazioni e senza tanto esercito, la miglior *difesa* possibile a' giorni nostri.

La Commissione sui *provvedimenti finanziari* seguita ad occuparsene, e so da buona fonte che il Minghetti è *ormai* proclive a dare una forma più mite alla sua proposta riguardante la nullità degli atti non registrati. Sembra dunque che il Presidente del Consiglio cerchi ogni mezzo per giovarsi dell'aura favorevole che spira per lui alla Camera. Staremo a vedere se riescirà nello intento; del che dubito, poichè davvero nei partiti (e lo si scorge eziandio nella discussione presente) non esiste più alcuna norma. Manca la disciplina nel significato politico d'un partito, o manca (il che è peggio) quella netta demarcazione d'idee, che potrebbe aggruppare sotto una bandiera una maggioranza intelligente il *perchè* del suo voto. Quindi non maravigliatevi se, malgrado l'apparente bonaccia pel Ministero, io giudichi tuttora in pericolo la barca. Infatti da un momento all'altro la burrasca può farsi grossa. E ciò i più comprendono; quindi tuttora si persiste a ritenere prossimo lo scioglimento della Camera.

Non vi parlo del Codice penale unico presentato dal Vigliani, e che sarebbe, se accettato, il compimento della unificazione legislativa. Una semplice scorsa ad esso vi persuaderà, come non sia tale nel suo complesso da appagare nessuna delle teorie famose di Diritto criminale. E sebbene il Vigliani abbia fatto suo pro dei lavori dei Guardasigilli suoi antecessori, e sia giureconsulto di molta fama, credo che l'opera sua non riceverà ovazioni od adesioni, perchè non atta ad appagare quel voto che tendeva a dimostrare all'Europa il civile progresso della Nazione. Io, in altre mie lettere, vi ho lodato il Vigliani, e mantengo la lode; e credo anch'io che su certi argomenti troppo discutibili, non sia venuto il momento di pronunciare l'ultima parola. Ma i più lo speravano; quindi non mancheranno lagni contro il Guardasigilli, e le sue riforme. Già una certa stampa in questi lagni ha preceduto la Camera. Ma è quà che si decideranno tutte le quistioni. E chi, in argomenti siffatti, è in grado di prevederne l'esito? Io no certo.

Tra le novità di Roma a questi giorni voglio annotarvi la istituzione, dietro dell'esempio d'altre esistenti in Italia, d'una *Società contro il maltrattamento degli animali*. Sta bene; così, abituandosi gli animi a maggior mitezza, non sarà uopo proporne una contro il maltrattamento degli uomini!

LO STRUMENTO DI CAMBIO.

V ed ultimo.

Nello scorso anno 1873, i capitali associati per novelle istituzioni di credito industriali e di ferrovie, si pretendono notificati come segue:

Stati Uniti d'America (le ferrovie in costruzione al 1 gennaio 1873 ascendevano a chilometri 12,800)	2511	milioni di Lire
Inghilterra	1399	» »
Germania	1209	» »
Russia	594	» »
Austria	443	milioni di Lire
Paesi Bassi	89	» »
Italia	76	» »
Svizzera	71	» »
Belgio	55	» »

Dall'importare delle suesposte associazioni si può dedurre che l'operosità in proporzione di popolazione e di capitali, agli

Stati Uniti fu di	66	per persona
Inghilterra	45	»
Germania	33	»
Svizzera	30	»
Paesi Bassi	17	»
Austria	12	»
Belgio	11	»
Russia	7	»
Italia	3	»

Ecco dove siamo condotti: l'Italia rimane l'ultima delle nazioni, al disotto della stessa Russia, che è tutto dire... E sarà da meravigliare, se le nostre terre rimangono deserte, senza coltivatori, senza produzione, se l'industria rimane bambina, se il nostro credito pubblico è quasi oberato, se la nostra impotenza economica, e per conseguenza anche politica, è persistente?... Sarà da meravigliare se le pie case soccorrono due milioni di indigenti negli ospitali ed altri ricoveri, se quattro milioni di questi indigenti sono obbligati a ricorrere ai Monti di Pietà, se a ottanta mille giunge l'esercito dei carcerati?

Ed è naturale che questa sia la nostra situazione. Se le forze che noi destiniamo al lavoro, alla produzione, non sono che di tre, mentre nella Svizzera sono di trenta, in Inghilterra di 45 ed agli Stati-Uniti di 66, noi rimarremo in ultima linea in confronto degli altri popoli nella lotta del lavoro e della produzione. Ma come è possibile che noi possiamo metterci a pari coll'*Elvezia*, coll'Inghilterra, cogli Stati-Uniti, se noi siamo sprovvisti degli strumenti di lavoro che essi hanno, e se ce ne inibiamo la provvista?

Infatti, che sono questi strumenti? la moneta ed il credito. La moneta da sola in nessun paese si trovò sufficiente per corrispondere ai bisogni sociali, e si trovò necessario di sostituire la *carta di credito*, ossia un nuovo mezzo di circolazione incomparabilmente più vasto dell'antico, e dove la moneta non vi entra che per una parte complementare e ristretta.

Che si è fatto in Elvezia, in Inghilterra, in America rapporto a questi due strumenti? Quei paesi si provvidero di grandi masse metalliche, e quando tornarono insufficienti, come in America, si monetizzava la carta, ma si provvide anche ogni angolo di quei paesi di Banche di credito, in guisa che lo strumento di cambio ed il credito raddoppiassero le forze umane accomanditando ovunque il lavoro. Perciò quei paesi sono fiorentissimi, perciò si videro fatti meravigliosi, prodotti dello strumento di cambio e del credito.

Si videro spiagge deserte abitate solo da pelli-rosse, come la California, da cannibali, come l'Australia, cogli strumenti di cambio e

di credito mutarsi, trasformarsi a vista d'occhio, sorgervi [illegible] città, il sibilo della ferrovia farsi udire accanto agli urli dei selvaggi, dei cannibali, il telegrafo in un vibrar di ciglio trasmettere il pensiero in lontanissime contrade, l'agricoltura più ricca, l'industria più intelligente trasformare in un Eden terre poco fa deserte e desolate, poco popolazione di 550,000 abitanti, come nella Callifornia, esportare in un anno in prodotti agricoli ed industriali per 112 milioni in più delle importazioni, superando di gran lunga l'Italia, la quale, con 27 milioni di abitanti, è sempre tributaria all'estero con un commercio passivo.

Si vide un paese rifiorire dopo una lotta la più tremenda che si conosca, dopo un immenso sperpero di ricchezze durante quattro anni di guerra. L'aumento della pubblica ricchezza dal 1860 al 1870 nei principali Stati della Federazione Americana è senza esempio nella storia del mondo, poichè nel complesso superò l'86 per conto, cioè da 16 miliardi di dollari che nel 1860, giunse a 30 miliardi nel 1870, mentre dal 1 marzo 1869 al 1 novembre 1872 si diminuiva il debito dello Stato di 363 milioni di dollari.

Come si vide un altro paese, la Francia, dopo una guerra pure colossale ed enormi disastri, ed un indennità di 5 miliardi, vantare un credito dello Stato quasi al pari, ed un bilancio della guerra di 500 milioni. Ma in Francia lo strumento di cambio è estremamente esteso, la massa metallica e cartacea si fa ascendere dagli otto ai nove miliardi, e con un strumento sì forte si possono fare grandi cose.

In questa Francia, quando il suo strumento di cambio era meschino, e le istituzioni di credito poco sviluppate, come lo erano nel 1847, il suo commercio estero non giungeva che a 2369 milioni. Dal 1848 al 1872 coniava 6500 milioni di monete metalliche, ed ora che la massa metallica e cartacea si fa ascendere dagli otto ai nove miliardi, il commercio estero nel 1872 giunse a 7853 milioni. La Francia aumentando lo strumento di cambio aumentava il suo commercio e le sue produzioni, appunto perchè elemento principale di tutte le intraprese agricole, industriali e commerciali è il capitale — ossia lo strumento di cambio.

Abbiamo noi compresa questa verità, della necessità di un esteso strumento di cambio e di una libera espansione del credito?

I.

Convocazione del Parlamentino friulano.

Il nostro Parlamentino, o Consiglio Provinciale che si debba dire, sarà convocato dall'on. Prefetto per gli ultimi giorni di marzo. La data precisa sinora non la diede nemmanco il *Giornale di Udine*; quindi noi non siamo nel caso di comunicarla ai nostri Lettori. Sappiamo soltanto che la Deputazione ha già infilato parecchi *oggetti* sull'*ordine del giorno* da presentarsi ai Consiglieri, e che si apparecchiano su codesti *oggetti* le solite Relazioni con la formula d'un voto, affinchè ai Consiglieri sia dato più facilmente di pronunciarlo.

Se non che, non volendo noi oggi parlare di certi *oggetti* poco meritevoli di largo commento, ci fermeremo a considerare due soli che questa volta devono per fermo attirare a sè l'attenzione dei Consiglieri, nonchè quella del Pubblico.

Il *primo oggetto* sarà la rinuncia del dottor nob. cav. Nicolò Fabris all'ufficio di Deputato provinciale, ed il *secondo oggetto* sarà *la classificazione delle strade provinciali*. Anzi, a parlare più rettamente, i *due oggetti* costituiscono un *oggetto solo*, dacchè quella *rinuncia* è causata dalla storia delle *strade*, ed appunto per siffatta connessione l'importanza di codesti *oggetti* si ingigantirà agli occhi del Consiglio onorevolissimo.

Il noto nob. cav. Fabris, infatti, tanto nelle sedute del Consiglio quanto in quelle della Deputazione, diede indubbia prova d'avveduta intelligenza e d'interessamento sincero alla cosa pubblica. E di più diede prova di *carattere fermo*, il qual pregio (specialmente a' questi tempi) è di stima degnissimo, quand'anche nel gergo pettegolo di taluni la *fermezza* di lui fosse talvolta con altro vocabolo battezzata. Noi però, dovendo ammettere l'esistenza di difetti negli uomini tutti (e difetti più visibili negli uomini pubblici), sappiamo perdonare al cav. Fabris l'esagerazione nella fermezza, più che plaudire a certi illustrissimi che non hanno opinione alcuna, nè si curano di averla, o la mutano dieci volte da mattina a sera.

Ora la rinuncia del cav. Fabris Nicolò deve produrre grave sensazione nel Consiglio Provinciale. Difatti (come dicevamo) codesta rinuncia fu data, perchè il Fabris non vuole piegarsi riguardo le *strade provinciali*, ad *esigenze prepotenti*, e perchè non crede che sia da piegarsi al *non possumus* dell'onorevole Spaventa che non seppe indursi a proporre una modificazione al noto Decreto contrassegnato dall'onorevole De Vincenti, ex-Ministro dei lavori pubblici.

Dunque nella prossima adunanza del Consiglio provinciale l'accettazione della rinuncia del Deputato Fabris, e l'elezione di altro Consigliere in di lui vece, indicherebbe la proclività del Consiglio stesso a transigere nella grave questione, sebbene da tutti i Consiglieri ciò sia fermamente ritenuto di discapito per la Provincia. Che se, per contrario, il Fabris, malgrado la rinuncia, venisse rieletto, allora codesta votazione indicherebbe una *decisione di resistere sino all'estremo* contro le esigenze del Ministero. E in quest'ultimo caso sarebbe assai probabile lo scioglimento del Consiglio.

Ma v'ha di più. Oltrechè sul punto della rinuncia del Fabris, su un altro punto l'onorevole Consiglio avrà occasione di pronunciarsi riguardo la questione delle *strade provinciali*. Infatti la Deputazione deve rendere conto al Consiglio delle cose discorse nel convegno tra essa Deputazione e gli onorevoli nostri Deputati al Parlamento riguardo alla suaccennata faccenda, e riguardo altri oggetti attinenti al governo della Provincia. Di codesta Relazione il Deputato provinciale nob. Monti assunse l'incarico, che saprà certo disimpegnare con quello spirito di conciliazione che lo anima. Ma, tornato nel campo della discussione quelle benedette *strade provinciali*, non sappiamo davvero dove questa potrà condurre il Consiglio. E tra le non improbabili conseguenze di essa ci sta anche quella di un voto contrario alla Deputazione; mentre se, *mesi fa*, questa era divisa in *maggioranza* e *minoranza* riguardo alla questione, oggi il solo Deputato Fabris *renunciatario* mantiene fermo il concetto espresso dalla seconda. E siccome ricordiamo che il Consiglio diede alla sua Deputazione un incarico assai diverso da quello di inchinarsi ad *esigenze prepotenti*, così è a credersi che nella prossima adunanza esso Consiglio manifesterà un sentimento analogo, e probabilmente dall'effetto della convocazione de' nostri Onorevoli del Parlamento non troverà argomenti di lode per la Deputazione.

Dunque, conchiudendo per oggi, noi annunciamo la prossima adunanza del Consiglio Provinciale come assai interessante per il Pubblico, per la stampa, e per la cronaca amministrativa del nostro paese.

Avv.

FILANTROPIA QUARESIMALE.

II.

Il progetto del Comitato promotore del *Giardino frobelliano* (ed il Comitato è una sezione della *Società* [illegible] *del Progresso* . . . [illegible] *quirsi coi* [illegible] *altrui*) non ha veramente [illegible] di originalità, perchè, parecchi anni addietro, il signor Giovanni Cozzi, egregio fornajo e mercante di vini che sedette anche tra i *patres patriae* del Consiglio comunale, espresse questa sua idea al Pubblico ne' giornali cittadini. Se non che il signor Cozzi voleva la *conversione* dei *regali* del Natale, della Pasqua ecc. a favore della pubblica beneficenza, o, se ben ricordiamo, a beneficio speciale dell'*Istituto Tomadini*. Alcuni droghieri, fornaj, beccai ecc. ecc. erano proclivi alla *conversione*, ma altri no; quindi allora non se ne fece niente. E oggi? Oggi, siamo allo *statu quo*, cioè alcuni hanno aderito per non poter resistere alle dolci lusinghe del *Comitato promotore*, che coi donari del prossimo vorrebbe assicurarsi una pubblica benemerenza; ma altri, e tra i principali, si mantengono sulla negativa. E siccome le già avvenute sottoscrizioni le crediamo condizionate all'accettazione di *tutti*, e questa accettazione non avverrà, così giova pensare, come dicevamo, a cercare altri mezzi manco precarii ed incerti, e manco lesivi la libertà, nonchè la giustizia distributiva.

Si potrebbe (senza incamerare le focaccie, le salsiccie, i confetti o simili cose mangereccie a scapito dei consumatori) aprire una soscrizione per azioni da *cinque* lire ciascheduna, come si fa a Padova adesso per l'identico scopo. Ma conviene pensare che troppo spesso si usò di questo mezzo; che la soscrizione già aperta dalla Congregazione di carità non offre un risultato sufficiente ai bisogni; che venne meno quasi ogni elargizione di cittadini, mentre le elargizioni, in passato abbondavano, a favore dell'*Istituto Tomadini e dell'Asilo infantile*; che i meno facoltosi, i quali per di più appartengono all'una o all'altra delle tante Società oggi esistenti, se danno il loro obolo a destra, non possono darlo a sinistra. Quindi ne viene per conseguenza legittima che se una soscrizione assai stentamente darebbe un risultato buono, uopo è ricorrere a *fonti più abbondanti*.

Intanto sappiamo come il Consiglio scolastico provinciale tiene in deposito la somma di lire 7000 (dacchè lire 1000 furono concesse al *Giardino per l'infanzia* istituito testè a Cividale) destinata ad ajutare sette Comuni che fondassero *Giardini* con un premio di lire 1000 per ciaschedunno. Ma, siccome non è sperabile che sette Comuni si affrettino proprio ora a fondarli, e siccome l'esempio dato da Udine potrebbe tornar efficace, e dal *Giardino frobelliano* di Udine poi uscirebbero buone maestre giardiniere pe' minori Comuni; così noi crediamo che il Consiglio inclito, in tutta coscienza, potrebbe concedere *lire tremille* o almeno *duemille* perchè in Udine fosse fondato il tanto vagheggiato ed aspettato *Giardino frobelliano*. Infatti se non è facile di creare sette *Giardini*, si provi almeno a fondarne uno; meglio così che il lasciare ancora per qualche anno infruttuoso un dono della munificenza del Re. Il Consiglio inclito dal 67 al 74 lo lasciò intatto, cioè inutile per lo *scopo* prefisso, ch'era la fondazione di Asili, i quali dovevano essere sedici. Quest'anno il Consiglio inclito con un suo *motuproprio* promulgò che si accontentava di otto *Giardini*, innalzando il premio per ciascheduno a *lire mille*. Dunque non occorre altro, se non un nuovo *motuproprio* che dica: « si assegnano lire tremille (o due mille) al Comitato promotore del Giardino frobelliano in Udine, affinchè, fondato esso nel capoluogo della Provincia, sia dato di preparare maestre da inviarsi poi ai Comuni minori, e facilitare così la fondazione dei *Giardini* d'in-

fanzia di *Friuli*. Che se il Consiglio inclito, piegandosi alle convenienze, ha già una volta mutato i suoi deliberati veneratissimi, può mutarli una seconda, ed una terza volta, sempre pel ottenere il meglio.

Abbiamo dunque ottenuto legittimamente, e senza incomodare i cittadini, 2000, o, forse, anche lire 3000.

E la somma che manca per sopperire alla spesa di *fondazione* e di organamento? Oh anche questa non sarà difficile rinvenire!

Un corrispondente udinese della *Gazzetta d'Italia* annunciavale, giorni fa, che *il negoziante d'Udine stavasi per fondare il Giardino fröbelliano*. Ora se fosse fondato col frutto delle cosidette *regalie* di Natale, Pasqua ecc., è chiaro che la fondazione spetterebbe ai poveri diavoli di consumatori. E non sarebbe forse più giusto che la notizia data dal *Corrispondente* della *Gazzetta d'Italia* fosse una verità? Non sarebbe più giusto che a certe spese pel Progresso contribuissero coloro, i quali, in questi tempi di strettezze, hanno fatto lauti guadagni? Non sarebbe poi giusto che si andasse a cercare le fonti per alimentare le istituzioni benefiche, dove abbondano i mezzi?

Diamo tempo sino a domenica all'inclito Consiglio scolastico provinciale per decidersi ad essere più generoso di quanto sia stabilito nel suo ultimo *motuproprio* verso il futuro *Giardino fröbelliano* di Udine, e noi gli promettiamo pur per domenica di esporgli come, superata per sua grazia una prima difficoltà, sarebbesi non difficilmente trovata la somma necessaria a completare la spesa, nonchè il locale il più opportuno per crearlo entro l'anno in corso.

?

TRE RAPPRESENTAZIONI AL TEATRO MINERVA

NELLA QUARESIMA 1874.

Nella cronaca paesana *resteranno ognor* memorande le tre rappresentazioni date al *Teatro Minerva* dalla Compagnia equestre-*mimo-ginnastica* di *dilettanti* Udinesi. E se noi *nel* numero di domenica, perchè stampato avanti la prima di queste rappresentazioni, non potemmo parlarne, oggi è nostro dovere di farlo, poichè ogni cosa bella, generosa e gentile merita elogio.

Conviene intanto ricordare come il primo movente di cotali rappresentazioni sia stata la filantropia. La quale, secondo i tempi e i costumi, ha vario modo di manifestarsi. Difatti in altre età la sola idea religiosa determinava atti benefici, come ne fanno fede le tante Commissarie ancora tra noi *esistenti*, *le* quali attestano la bontà d'animo e insieme la pietà de' nostri avi. E si sente profonda gratitudine ed ammirazione verso alcuni di loro per elargizioni veramente magnifiche, quando cioè tutto il patrimonio, se ultimi di loro casato, legavano ai poveri. Istituto Renati, Istituto Micesio, Legato Venerio, Commissaria Uccellis... ecco la perpetuità della fama connessa ad atti di illuminata beneficenza!

Al tempo nostro, a dire lo vero, questi atti sono *forse manco frequenti*, sebbene non sono a dirsi rari, almeno in alcune città cospicue, come sarebbe Milano, le cui effemeridi ricordano i nomi di generosi benefattori. Ma così a Milano come in altre illustri città italiane non passa settimana, per così dire, che i cittadini non concorrano a qualche azione benefica. E con nobile artificio seppesi all'azione benefica associare il *divertimento*, e unire l'obolo de' doviziosi in soccorso della poveraglia, o a sussidio d'Istituti per essa creati. Per il che codesto ormai è a dirsi il carattere predominante nella *beneficenza moderna*: cooperazione di molti, ed espressione di lietezza nell'operare un po' di bene mediante il magistero delle arti, maestre del vivere civile. Quindi oltre le *fiere di beneficenza* abbiamo *balli di beneficenza* e mattinate e serate musicali, e rappresentazioni drammatiche ecc. ecc., cioè le fatiche e gli studj di *dilettanti* posti a servizio della causa pia. E anche in Udine abbiamo ed avremo tutto questo, perchè, diciamolo, *cotale* è il costume dell'età nostra. Però sino all'ultimi di febbrajo p. p. nimo avrebbe potuto immaginare che per iscopo di beneficenza, fosse possibile riunire una Compagnia equestre-mimo-ginnastica del merito di quella che diede le *tre* accennate rappresentazioni al *Teatro Minerva*.

Noi fummo preceduti da altri nella descrizione dello spettacolo, e sappiamo che di esso spettacolo hanno parlato eziandio varii Giornali italiani, oltre il diario udinese. Non ripeteremo quindi quanto è noto, quanto, perchè stampato, resterà nelle memorie della città nostra. Bensì ci piace dire anche noi una parola di lode a quelli che contribuirono ad esso spettacolo nello scopo non solo di divertirsi, bensì di soccorrere i poveri, patrocinati dalla Congregazione di carità.

E' lodiamo il nostro concittadino signor Carlo Rubini pel suo progetto, che ottenne l'adesione di cortesi amici pertinenti alla classe patrizia e doviziosa della nostra società, e seppe condurlo a ottimo fine. Difatti l'arte equestre e l'arte ginnastica anche in altri tempi erano proprie di nobili e bennati giovani, *come quelle* che accrescevano la fortezza e la snellezza del corpo, e li *renderano valenti* e *prodi nei bisogni della* patria; ed eziandio l'arte mimica non è a dirsi plateale, se chi la tratta, sa giocondamente abbellirla con oneste facezie, e riprodurre scene degne di riso.

Gli udinesi e i forestieri accorsi alle tre rappresentazioni suindicate, testimoniarono con applausi la loro soddisfazione al signor Rubini ed ai *dilettanti* suoi compagni. Noi dunque non possiamo *far altro che ripetere loro come* quegli applausi li crediamo meritati. E quando conosceremo la somma procurata, per *le loro fatiche* e cure, alla Congregazione di Carità, torneremo a batter le mani.

FATTI VARII

Nuovo metodo per conservare il legname. — Un allievo della Scuola politecnica di Francia, il signor Hatzfeld, fa di pubblica ragione un nuovo metodo per conservare il legname. A tutti i metodi già in uso da parecchi anni, il signor Hatzfeld crede sia preferibile d'immergere il legname, che si vuole conservare, in una soluzione di *tanato* acido di protossido di ferro, che gli dà una tinta nera che assomiglia assaissimo al colore dell'ebano.

Invenzione utile. — Il signor Monnier ha carbonizzato in un crogiuolo dello zucchero di canna, poi gli fece assorbire dello sciroppo di zucchero, e dopo averlo carbonizzato sette ed otto volte di seguito, ne ottenne materia nera, compatta e durissima, che riga il vetro precisamente come il diamante.

Pel caro dei viveri. — Leggiamo nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Possiamo con piacere annunciare che il Direttore generale dell'Alta Italia, commendatore Amilhau, preoccupandosi della difficile condizione del personale ferroviario, in seguito al continuo rincaro dei viveri di prima necessità, ha studiato il modo più conveniente di rimediarvi, non essendo per ora possibile, nelle condizioni attuali della Società stessa, l'adottare un aumento generale degli stipendii.

Egli ha perciò immaginato di creare alcuni Magazzini generali nelle principali Stazioni, come Torino, Milano, Verona, Bologna, Alessandria e Genova, in cui la Società raccoglierebbe i generi di maggior consumo, che essa acquisterebbe ai punti di origine ed alle migliori condizioni, per rivenderli poi al proprio personale al prezzo di costo, col solo aumento di una piccola tassa per coprire le spese vive.

Questo sistema *potrebbe facilmente* estendersi anche alle Stazioni secondarie, mediante uno speciale Economo, posto in relazione diretta coi Magazzini centrali. Il detto Economo raccoglierebbe pure le domande dei guardiani, cantonieri *ed altri agenti* lungo le linee, e le distribuzioni potrebbero farsi con norme e precauzioni speciali, anche a mezzo dei carretti d'armamento.

Il filantropico progetto del comm. Amilhau ottenne già l'applauso del Consiglio d'Amministrazione della Società; ed ora si faranno tutti gli studi necessari per attuarlo entro il più breve termine possibile.

A tal uopo verrà istituita una Commissione, composta di cinque individui rappresentanti i principali servizii della Direzione generale, incaricata di preparare le norme generali e di dettaglio che devono regolare l'istituzione dei detti Magazzini.

Tale Commissione dovrà anzitutto recarsi in Francia a studiare codesta istituzione presso la ferrovia d'Orléans, ove funziona da parecchi anni col massimo ordine e profitto; come pure presso la Ferrovia del Nord, ove trovasi qualche cosa di consimile.

Compiuti i suddetti studii preliminari, si provvederà alla disposizione dei locali opportuni presso le Stazioni suindicate, affinchè i Magazzini generali possano entrare in attività entro il prossimo estate.

Noi non possiamo che applaudire di gran cuore a tale progetto, e far voti perchè le filantropiche intenzioni del comm. Amilhau sieno coronate del più lieto successo.

Curiosità parigina. — Attualmente a Parigi vi sono più che 80,000 appartamenti vuoti; e siccome Parigi non conta che circa 40,000 case, ne resulta che in ogni casa vi sono almeno due appartamenti da affittare.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Da Cividale ci scrivono riguardo il brutto tiro fatto all'avvocato Pietro Brosadola. Tra le altre, ci viene dal nostro corrispondente asserito, che per tre sere consecutive il Brosadola da ignoti individui *era tenuto d'occhio*, e che probabilmente trattasi non già di uno sfogo d'ira per causa di opinioni *partigiane*, bensì di una espressione di vendetta privata. Che che sia, è assai deplorabile che in una pacifica città qual'è Cividale v'abbiano a trovarsi individui che usino di siffatti *mezzi*, sieno pure adoperati per incutere timore. Ormai la comunicazione fatta al *Giornale di Udine* sotto il titolo *Aggressione* fa il giro dell'Italia. E che si dirà da coloro, i quali sono soliti di esagerare circa le nostre *condizioni della* pubblica sicurezza? Forse si crederà che quanto sinora attribuivasi soltanto alle Provincie meridionali, alla Sicilia e alla Sardegna, sia divenuto un malanno eziandio delle Provincie nordiche? Conviene dunque che, quando la R. Pretura di Cividale e l'Autorità di P. S. avranno compite le loro indagini, se ne pubblichino le risultanze per dare al fatto la reale importanza che può avere.

COSE DELLA CITTÀ

La Commedja al Teatro Sociale.

Lasciamo la *Severità e debolezza*, commedia nuovissima in quattro atti, che ha nulla di severo

e molto di debole. Il Pubblico perdonò all'autore questo suo tentativo a mo' di burla drammatica che ha fatto ridere in ultimo a compenso della noia patita in tanta colluvie di scene slegate e senza intreccio comico, senza un'azione che cammini diritto alla meta. Ma si dirà che altrove fu applaudita, e che noi, gente di Provincia, dobbiamo stare in seconda linea. Tanti complimenti! Buon gusto e criterio ne abbiamo qualche volta tanto da dar dei punti a certi talentoni delle capitali, senza contare la *claque* ed i fornitori delle Agenzie teatrali.

Ed ora veniamo all'*Andreina* del sig. Sardou, di cui l'aspettazione era grande, ma fu superata dal disappunto per averla trovata di gran lunga inferiore alla fama del suo successo. Non vogliamo erigerci a critici per disapprovare senza restrizioni ciò che altrove venne portato alle stelle; ma la ragione ha il suo impero dovunque, e convien distinguere fra l'analisi di un'opera letteraria per quello appunto che ha di merito intrinseco, e l'approvazione entusiastica ma effimera di qualche pubblico che, forse annoiato di certe stucchevoli eccentricità, si ricrea con scene di effetto della vita reale (anche troppo reale) e senza entrare nel soggetto artistico nella verità degli intrecci, si compiace di cose che ha vedute, lette, sentite, di caratteri che conosce, di passioni che ha provate, s nza badare poi se tutto ciò formi sulla scena un'assieme logico, e abbia lasciato vuoto il cuore e deserta d'ogni utile ammaestramento la mente.

Quando una produzione sul genere dell'*Andreina è data in uno dei teatri* di Parigi, *noi* leggiamo che il pubblico accorre per moltissime sere di seguito; ma pochi o nessuno si curano di sapere di quali elementi si componga questo pubblico. Noi però per pratica dovressimo sapere quale calcolo si possa fare di quegli eccentrici cervelli che compongono forse meglio la scoria che la parte eletta della società francese. I capolavori di Scribe vennero da questa giudicati e senza i trionfi dell'Arene passarono alla posterità. I *faux Menages, les lionnes pauvres,* i *Paolo Forestier,* e tant'altri che non varcarono le soglie del teatro della Commedia, ebbero la vita di un giorno. E noi allettati dal giornalismo teatrale, dalla *reclame* dei capocomici, li accettiamo come oro di lega, e talora si applaude per far come gli altri, o perchè anche il buon gusto finisce col corrompersi, o come, trent'anni fa, si applaudiva a tutte quelle birbonate della scuola dei pugnali e del veleno, e si fischiavano le produzioni italiane perciò solo ch'erano nostre.

Ma intanto di questa nuova deplorevole smania v'è chi ne lucra, così avversando coi fatti all'idea del risorgimento del teatro nazionale mercè buoni esempi e migliori maestri. Si calcola sull'allettamento delle masse, si blandisce la corruzione coronandola di rose, non si condanna il vizio e la colpa, ma si ride di essi; e il giudizio degli imparziali, dei non illusi è posto in non cale, come fosse una predica del padre Segneri. Andando di pari passo, si verrà a quella di conchiudere come in altri tempi: Non essere il teatro ammaestramento di civili costumi, specchio di virtù e delle umane miserie, indirizzamento al bene, ma fomite di passioni, di debolezze riprovevoli, strumento di dissoluzione anzi che di sociale immegliamento.

Tutta la favola dell'Andreina sta nell'antica istoria di un marito che, adorato dalla moglie bella e virtuosa, la pospone al capriccio per altra men bella e punto virtuosa, e l'aberrazione di quel subito ardore l'acceca così da voler fuggire con essa. Ma la moglie che ha scoperta la trama, per trattenerlo accetta l'unico mezzo che le è proposto, quello di farlo chiudere come pazzo in un ospizio. Gli incidenti però su cui è ordito l'intreccio di questa tela, sono ideati e svolti con quel fertile ingegno immaginativo che rivela l'autore. Non sarà probabile che il gioielliere cada in quei grossi sbagli e non trovi pronto ripiego; ma nel travestimento di Andreina per introdursi nel camerino della ballerina, ed assistere ai colloquii col marito, c'è del nuovo, dell'originale che allotta. Non sarà di buona lega il linguaggio di *Stella* sulla moralità conjugale, ma ci rivela pur troppo della verità. Non è certo presumibile che un Direttore di Polizia, per quanto sia preso di subito entusiasmo per una donna virtuosa, si presti ad una illegalità, anzi la suggerisca compromettendosi; ma si ascolta con piacere la sua franchezza, le sue rivelazioni, i ripieghi del mestiere. L'aneddoto della Baronessa non serve che di riverbero; la sua sfrontata immoralità offende, nè basta a velarla l'artificio del dialogo, o l'inganno di un cavaliere di industria la cui storia è punto nuova. Tutto l'atto dell'Ospitale, colle sue incongruenze e peggio, è più da farsa che da commedia. Per venire allo scioglimento, l'autore trova un ripiego di gelosia che riconduca il marito ai primi affetti *conjugali*; e, dopo le sue tante menzogne, ci fa assistere ad un riepilogo di scene d'alcova, che ricordano le Commedie dell'arte, la decadenza anzichè il risorgimento del teatro drammatico.

Vita nuova di Gherardi del Testa. Mi par di respirare più liberamente in quell'atmosfera di semplici affetti, di virtù vere, di passioni e caratteri che segnano la vita dell'uomo qual'è, qual fu e sarà sempre. Cerchino pure i campioni di un realismo fittizio di invertire questo *ordine morale e logico che ha demarcato la* storia del dramma da Plauto a Molière, da Goldoni ai dì nostri; il cuore umano non si snatura, i tempi cangiano i costumi, le posizioni, i riflessi, le tinte del quadro..... l'individualità resta! Il soggetto non è nuovo, la protasi del primo atto la troviamo in altre Commedie. Il figlio a cui la dabbenaggine o la sventura paterna non lasciano che eredità di affetti e d'onore, e per quest'onore sacrifica anche la propria sostanza, il proprio avvenire. Lotta gagliarda fra i *principj e il dovere da un lato, l'educazione,* le abitudini, l'amor di se stesso dall'altro. A cui s'aggiunge lo stimolo potente d'un affetto che innebria la giovine mente del Marchese Gino; e arrogi a questo i consigli degli amici, dei legulei; ma solo che egli intenda sul labbro del generoso Palchetti la sacra parola del dovere, schietta e senza ambagi qual si addice a franco e leale popolano, d'ogni dubbio rinfrancasi e preferisce foss'anche la miseria al disonore del nome paterno. Dopo questo preludio è l'abbandono della amante *in cerca* di miglior partito, l'intreccio si svolge fra complicati incidenti fra cui primeggia il ritorno di Gino all'amor dei suoi primi anni. Ritorno troppo rapido e poco giustificato coi mezzi *in* azione dopo la prova d'un disinganno. Ma il carattere d'Ida, un'ingenua senza pari, è così seducente, e poi ha conservato tanto tesoro d'affetti, che farebbe perdonare non quel d'un ragazzo com'è Gino, ma del più ostinato anacoreta dei vecchi bei tempi. Anche qui abbiamo un americano che torna senza essere nè Zio, nè Generale, ma uno scappato che ha fatto fortuna, un debitore che paga i debiti dichiarati inesigibili, e sta per isposare la cuginetta, la nuova o vecchia fiamma del Marchese Gino, *a costo di guastare* le uova nel paniere ai due amanti, avvegnacchè lo zio dell'innamorato, il Palchetti, ha data la sua parola, nè di quell'amore sa nulla; ma poi si svelano a cagione di uno svenimento, del ritratto che cade, e tutto questo per l'equivoco del padiglione. A ver dire gli incidenti del quarto atto per venire a questo finale di scena sono troppo complicati, nè hanno l'apparenza di naturale e di vero. Che Ida vadi in cerca dell'amante nella villeggiatura del cugino passi, giacchè siamo in campagna, e ci sta dietro il servo Giuseppe; ma che, veduta la prima volta la Contessa Velasco, vadi proprio a confidarsi con lei, no! E poi quelle scappate e quei ritrovi al padiglione non gettano certa luce sui punti che si vorrebbero giustificati, per lo svolgimento dell'azione, in modo più logico e semplice. Ma a fronte di questi nei, vi son tante bellezze nel lavoro del signor del Testa, e lo scioglimento è condotto con sì fino accorgimento e con tant'arte da tener sospesa l'attenzione, e il desiderio fino all'ultimo, quantunque se ne prevveda la fine.

Mi resterebbe a dire del *Brindisi* di Castelnuovo, ma la brevità dello spazio non me 'l concede. Ad altra volta. L'esecuzione di questi nuovi lavori fu assai lodevole, tanto nelle singole parti che nel loro assieme. Per l'*Andreina* ci basti dire che il Belli Blanes ha creato un tipo nuovo sui generis ma che caratterizza il vecchio libertino, e l'ha mantenuto dal principio alla fine. Il Zoppetti fu un ministro di Polizia inappuntabile. Nell'*Attrice cameriera* si distinse la signora Marchi, e più assai nel Brindisi dove ha riprodotto il carattere di Clelia con intelligenza e verità. Ed anche in questa il Belli Blanes ebbe gli onori della serata. Ci converrebbe aggiungere una parola di elogio al signor Ceresa, che in tutte le parti è vero ed appassionato senza esagerazioni; alla signora Cottin che fu una signor Palchetti coi fiocchi, a quell'amabile e intelligente ingenua che è la signora Zoppetti, al Garzes, al Maggi ed altri di cui non ricordiamo più i nomi.

L.

Un giovane egregio che merita lode ed incoraggiamento è il nostro concittadino *signor* Enrico Passero, *il quale*, senza isgomentarsi delle ingenti spese e dei sacrificj non indifferenti che ha dovuto sostenere, è giunto da solo, or son due anni, ad aprire in Udine un Stabilimento litografico che fa onore al paese e che venne già premiato con Menzione onorevole alla recente Esposizione regionale di Treviso.

Abbiamo infatti visitato da ultimo la sua Litografia ed abbiamo rilevato con viva soddisfazione ch'egli tende continuamente a migliorarla e *provvederla di macchine* perfette e di valenti operaj allo scopo di allargare sempre più la cerchia degli svariati lavori che assume e che eseguisce con precisione e buon gusto. Sopra tutto attrasse la nostra attenzione, oltrecchè il Panorama Geologico in cromolitografia che figurò all'Esposizione di Treviso, anche, e molto più, una recentissima Carta Geognostico-Agraria del territorio di Capodistria, cromolitografia che ci pare encomiabile sotto tutti i rapporti; l'Azione della nuova Società anonima per l'espurgo inodoro dei pozzi neri e quelle della Banca di Udine, che sono, specialmente queste ultime, d'una finitezza e chiarezza veramente rare.

Fra i tanti lavori che uscirono da questo Stabilimento, *molti altri* ci venne fatto di trovarne elegantissimi, come cambiali, fatture, etichette di vini, ritratti ecc.; ma senza estenderci in questi particolari, ci basta d'aver messi in rilievo i meriti del signor Passero e l'opportunità che ha ognuno di approfittarne, se non altro col provvedersi di belle carte da visita, di cui non sappiamo proprio chi possa più farne a meno.

M.

EMERICO MORANDINI Amministratore.
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

Udine, 1874. Tip. Jacob & Colmegna.